

Note di accompagnamento alla proposta di modifica del Regolamento Tariffario

La proposta di sostituzione del Regolamento Tariffario in vigore approvato con Nota Ministeriale numero 008401/PNM del 29/04/2015 con il nuovo Regolamento Tariffario qui proposto si fonda su diverse esigenze emerse nel corso dei primi anni di applicazione di questo sistema di generazione di entrate per il Consorzio di Gestione.

Alcuni di questi fattori hanno natura trasversale all'applicazione dell'intero Regolamento Tariffario mentre altri sono specifici di singole categorie di entrata.

Gli elementi trasversali all'intero Regolamento Tariffario sono:

1. L'elemento più importante dell'intera regolamentazione è il perseguimento dei principi di sana gestione contabile – finanziaria dell'Ente che obbliga la ricerca ed individuazione di risorse finanziarie stabili nel tempo da correlare ai servizi istituzionali resi al territorio;
2. Non meno importante è l'applicazione dell'articolo 191 comma 2 del Trattato di Lisbona (ratificato dalla Legge 130/08), secondo il quale «*La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga"*». Nell'applicazione di tale principio rientra anche la copertura finanziaria delle spese sostenute dal Consorzio di Gestione per le attività di prevenzione/ripristino necessarie a consentire lo svolgimento di attività antropiche nel rispetto del valore costituzionalmente protetto della tutela ambientale. Ne consegue che il Regolamento Tariffario deve tenere conto degli oneri sostenuti dal Consorzio di Gestione per le singole attività di prevenzione/ripristino il cui costo non può trovare copertura finanziaria nella dotazione generale dell'Ente bensì deve essere addebitato alle categorie di utenti che traggono beneficio dall'attività;
3. Le dinamiche macro e micro economiche che interessano il territorio. Il precedente Regolamento Tariffario era stato concepito a cavallo fra il 2014 ed il 2015 tenendo conto del contesto economico corrente con l'obiettivo di evitare che l'introduzione di nuove forme di obbligazione tributaria/contributiva creassero delle aree di cosiddetta "perdita secca" nel mercato in un momento storico di incertezza economica. A distanza di circa tre anni il contesto macro e micro economico è radicalmente cambiato: oltre alla robusta crescita economica a livello nazionale ed europeo, si è assistito ad un aumento consistente dei flussi turistici in arrivo e, soprattutto, ai livelli di pressione antropica all'interno del territorio protetto. La sfida che si prospetta nel medio – breve periodo è totalmente cambiata: vi è adesso la necessità di intensificare le attività di prevenzione/ripristino onde evitare il depauperamento del valore della risorsa ambientale, con conseguente aumento dei costi sostenuti dall'Ente. Tale attività risulta indispensabile per garantire agli stessi utenti di continuare a poter fruire della risorsa ambientale in futuro, in quanto, non va dimenticato, il fine principale cui il Consorzio di Gestione è chiamato a perseguire è quello della tutela e salvaguardia ambientale, che sono tematiche prioritarie rispetto a tutte le altre. In difetto, il Ministero dell'Ambiente interverrebbe in sostituzione del Consorzio di Gestione con evidente pregiudizio per tutti gli attori territoriali in quanto verrebbero sospese tutte le attività di condivisione e concertazione;
4. L'evoluzione del contesto economico sta evidenziando la diminuzione della possibilità che le forme di contribuzione ambientale previste dal Consorzio di Gestione siano in grado di alterare le condizioni di equilibrio del mercato, permettendo in questo modo di adeguare i contributi richiesti agli effettivi costi sostenuti;

5. L'esigenza di revisionare il Regolamento Tariffario si inserisce anche all'interno del concetto del "miglioramento continuo". Durante i primi anni di applicazione del Regolamento, infatti, i monitoraggi costanti compiuti dal Consorzio di Gestione hanno permesso di individuare le aree di criticità (sia applicative che economiche) e di poter quindi intervenire per poterle mitigare.

Nelle parti successive della presente nota di accompagnamento si descrivono tutte le modifiche che si propone di introdurre con il nuovo Regolamento Tariffario.

Aspetti generali

Il primo aspetto modificato è relativo alla normativa sulla quale si basa il nuovo Regolamento Tariffario. Il Regolamento precedente, infatti, basava il proprio presupposto impositivo sul "Regolamento di esecuzione ed organizzazione" dell'Area Marina Protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo, approvato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio numero 299 del 03/12/2014.

Nel corso del tempo è emerso che il Regolamento di Esecuzione citato nel capoverso precedente non prevede la possibilità di riscuotere i diritti di segreteria relativamente alle attività di rilascio dei pareri di pre – autorizzazione all'utilizzo del demanio marittimo e zone di mare ricadenti all'interno dell'AMP. Tale competenza, attribuita dalla Legge al Consorzio di Gestione, può essere invece oggetto di provento sulla base della Legge 394/91 che viene quindi richiamata nell'articolo 1 comma 2 del nuovo Regolamento Tariffario.

Contribuzioni economiche per le attività commerciali: aspetti generali

L'articolo 3 del Regolamento Tariffario attualmente in vigore esclude dal campo di applicazione del sistema di contribuzione economica le attività di noleggio di imbarcazioni e navi da diporto con contratti di noleggio plurigiornalieri, ai quali si applicano le disposizioni relative al diporto (ormeggio e ancoraggio). Tale previsione viene estesa anche alle locazioni plurigiornaliere di imbarcazioni e navi da diporto che, seppur dal punto di vista giuridico sono differenti rispetto ai noleggi, dal punto di vista funzionale inquadrano la stessa tipologia di fattispecie di fruizione turistica. In questo modo si tutela il Consorzio di Gestione da possibili contestazioni di disparità di trattamento a fronte di situazioni economico – funzionali assimilabili.

Trasporto passeggeri e visite guidate

Relativamente a questa categoria si propone l'introduzione di un diverso sistema di contribuzione. Il sistema in vigore, infatti, è strutturato per fasce di passeggeri, creando alcuni disagi dal punto di vista applicativo. Si propone, invece, un sistema basato su una contribuzione *pro capite* per ogni passeggero trasportato, in modo da consentire anche agli operatori economici maggiore facilità di previsione del contributo complessivamente dovuto.

Attività di noleggio, locazione e noleggio occasionale di unità da diporto

La proposta di revisione del Regolamento per questa categoria di operatori tiene in considerazione i seguenti fattori:

- I risultati di tre anni di monitoraggio statistico completo sulle attività svolte da questa categoria, che hanno permesso di valutare in modo più puntuale sia l'entità della pressione antropica che l'evoluzione nel corso del tempo dei volumi di traffico;
- Il valore economico complessivamente generato, che consente di valutare l'impatto sul mercato dell'aumento di contribuzione economica;
- Le analisi di tipo ambientale con gli interventi di ripristino e prevenzione legati, soprattutto, ai danni connessi agli ancoraggi.

Complessivamente le modifiche proposte aumentano il valore del gettito del +10,2% rispetto alle tariffe stabilite nel 2014, mentre il volume d'affari del settore in questi tre anni è cresciuto del +20,1%. Il gettito previsto con la revisione tariffaria corrisponde a circa il 3,6% del volume d'affari mentre il prelievo originale corrispondeva a circa il 4% del volume d'affari del 2014.

Attività di vendita itinerante

La proposta di revisione è connessa con i seguenti fattori:

1. Il forte aumento del numero di unità da diporto registrate in questi anni porta a ritenere che tali attività abbiano un giro d'affari notevolmente incrementato rispetto all'anno base (2014);
2. La presunzione di cui al punto precedente è confermata anche dall'aumento di autorizzazioni richieste per lo svolgimento di questa attività;
3. L'intensità di utilizzo di queste unità da diporto, e conseguentemente la produzione di CO₂, è maggiore rispetto alle unità in noleggio/locazione.

Ne consegue che la revisione tariffaria prevede un contributo per le unità autorizzate in questa categoria superiore rispetto al contributo richiesto alle unità in noleggio/locazione (mentre nel sistema precedente le due attività erano equiparate).

Il contributo cresce quindi da € 150,00 per unità a € 250,00 per unità.

Visite guidate subacquee e attività di seawatching

La revisione proposta per questa categoria di operatori è basata sulle seguenti valutazioni:

1. Le attività di prevenzione poste in essere dal Consorzio di Gestione (installazione e manutenzione dei gavitelli dedicati, cura e prevenzione del benessere dei fondali delle aree di immersione, ecc.) hanno un costo annuo di oltre € 60.000;
2. In aggiunta alle attività di prevenzione è necessario considerare che questa forma di fruizione antropica genera anche costi ambientali connessi con la produzione di carbonio (stimata in circa 225 tonnellate);
3. Non meno rilevante, infine, il fatto che alcune zone di immersione sono riservate ai centri diving autorizzati ed i gavitelli possono essere utilizzati dai privati solo in fasce orarie limitate.

Attualmente gli operatori autorizzati di questa categoria generano un gettito inferiore agli € 11.000, sufficiente solamente alla copertura parziale dei costi di prevenzione. La revisione tariffaria

aumenterebbe il gettito previsto a € 18.675 (+71,8%), garantendo così una maggiore copertura, seppur non totale, dei costi di prevenzione.

Pesca ricreativa

Il Consorzio di Gestione ha condotto negli ultimi anni alcuni studi scientifici sul valore socio – economico e sull’impatto ambientale generato da questa forma di fruizione del mare.

Dagli studi condotti emerge che:

- L’attività ha un elevato livello di spesa economica diretta, che raggiunge circa 1,5 milioni di euro annui, pari a oltre € 1.800 euro per ogni singolo autorizzato (senza considerare il valore commerciale ipotetico del prelievo ittico);
- Nella maggior parte dei casi l’attività viene svolta con il ricorso alle unità da diporto, che fanno crescere la spesa media di circa 1 milione di euro annui, corrispondenti ad ulteriori € 1.200 annui per ogni autorizzato;
- L’attività ha un elevato impatto ambientale in termini di dispersione di attrezzature nell’ambiente (ami, lenze e piombi) che di inquinamento biologico (per la dispersione delle esche). Tale fenomeno obbliga il Consorzio di Gestione a continui interventi di ripristino ambientale con rimozione manuale di ami e lenze dai fondali.

Per questi motivi si propone la revisione contributiva, che rimane comunque a livelli economici limitati (la contribuzione annua di € 40,00 richiesta ad un residente è pari al 2,2% della spesa annua complessiva per l’attività).

Le analisi condotte hanno inoltre evidenziato che la pesca svolta con l’utilizzo di unità da diporto comporta:

- Una spesa media annua maggiore di circa il +66%;
- Un maggior inquinamento dovuto anche alle emissioni di anidride carbonica (stimata in circa 704 kg per ogni autorizzato);
- Un maggiore impatto sulla fauna ittica, in quanto:
 - o Solitamente si prelevano pesci di piccole dimensioni per poterli poi utilizzare come esche di pesci di dimensioni più grandi (quindi si verifica un doppio prelievo);
 - o L’obiettivo delle battute di pesca sono solitamente pesci di grandi dimensioni.
- La dispersione delle attrezzature da pesca (ami, lenze e piombi) in tutta l’estensione dell’area marina e non solamente in pochi specifici punti in prossimità della costa (con conseguente maggiore difficoltà nella gestione degli interventi di ripristino).

Per tutte queste motivazioni, si propone l’introduzione di un contributo diversificato fra la piccola pesca ricreativa condotta da riva e la pesca ricreativa condotta tramite l’utilizzo di un’unità da diporto. Per quest’ultima categoria, pertanto, si prevede un contributo maggiorato del 50%. Un residente che richiede l’autorizzazione annuale dovrà pertanto corrispondere un contributo di € 60,00 corrispondente al 2% della sua spesa annua per lo svolgimento dell’attività.

Al tempo stesso viene aumentato anche il contributo richiesto per la pesca del riccio di mare.

Nuove contribuzioni introdotte

La revisione tariffaria che si propone introduce anche le seguenti forme di contribuzione:

- Contributo annuo di € 40,00 per la piccola pesca professionale e per le attività di pescaturismo, al fine di non creare una disparità di trattamento con la pesca ricreativa;
- Contributo per diritti di segreteria di € 150,00 per le autorizzazioni connesse per la gestione del demanio (manifestazione sportive o eventi). Tale contributo non è dovuto nel caso le manifestazioni vengano patrocinate dall'Ente. Grazie a questa previsione si perseguono due obiettivi:
 - o Garantire la copertura dei costi amministrativi connessi con il rilascio delle autorizzazioni;
 - o Aumentare la visibilità dell'Ente grazie alla previsione di gratuità di tale attività amministrativa nel caso di concessione del patrocinio.